

Prefazione

Quante volte noi nasciamo ancora, dopo essere stati partoriti dalle nostre madri, nell'arco della nostra unica vita non è dato sapere. G. Garcia Marquez rispondeva "tante volte, infinite", nel suo romanzo "L'amore ai tempi del colera". Leggendo "Sergio, mio marito" tutto questo risulta evidente, tangibile, prorompente poiché leggiamo una storia mai scontata, fatta di tante storie ma irrimediabilmente *una*. Come un canto amoroso, poiché amorse le labbra che lo hanno cantato e sapienti le mani che lo hanno vergato, queste pagine ci mostrano un "Uomo", ma non un *Uomo* con la "U" maiuscola, ma un "Uomo" tutto maiuscolo, *Sergio* per l'appunto. In queste pagine vediamo che quest'*Uomo* ha attraversato il suo tempo, lo ha vissuto in tutti i suoi aspetti e le possibili dimensioni: lavoro, famiglia, genitorialità, coppia e tanto, tanto altro, pur tuttavia non perdendo mai le grandi caratteristiche che lo hanno contraddistinto in questo suo viaggio e cioè la centratura di sé, la saggezza, la generosità, l'ironia e la riflessività. Ho visto solo una volta *Sergio* e poi, da sempre per tanti anni, ho avuto la fortuna di vederlo ogni giorno attraverso gli occhi dell'Autrice: sono stato fortunato perché così, di *Sergio*, ho potuto vedere anche quanto e come amava e quanto e come era amato. Amo questo libro perché nonostante il peso specifico elevato delle parole e dei fatti in esso contenuti si legge lievemente e senza la retorica della commemorazione che sarebbe stata invisa a *Sergio* e che da lui stesso sarebbe stata ritenuta patetica. Vediamo in queste pagine un *Uomo* che non ha fatto mai mistero delle sue idee e che le ha sapientemente amministrato e condivise perché più preziose di qualsiasi patrimonio di famiglia. Un uomo che sa vivere la sua vita non indietreggia davanti alla morte poiché sa che la sua morte fa parte della sua stessa vita. Un uomo che sa vivere la propria vita, guarda in faccia la sua morte e ad essa si prepara non essendo mai pronto e cosa ancora più grande ad essa prepara chi gli sopravviverà avendone cura e amorevolezza finché è possibile. *Sergio* è riuscito in tutto questo poiché ce lo dicono queste pagine, questo racconto a volte acuto, ironico e sempre "emozionato"... in fondo proprio come "è lui"... perché la cosa più bella di questo libro è che non si ha la sensazione che *Sergio* non sia più, ma che *Sergio* sia un po' più in là, un po' più avanti ma sempre e solo qui con noi. *Sergio* uomo, *Sergio* compagno, *Sergio* padre continua ad essere, a dare luce e insegnamento a noi che siamo, poiché nessuno si estingue nel volgere della sua unica vita ma perdura nel volgere di più vite e cioè nel volgere di tutte quelle vite che quella vita l'hanno incontrata e anche sfiorata. Mi distacco con fatica da queste righe poiché sento di non avere reso, esprimendola fino in fondo, la ricchezza di quanto ricevuto da *Sergio* e da *Mirella* ma fiducioso che chi legge sappia

cogliere l'emozione e la vitalità di un amore che ognuno di noi nella propria vita dovrebbe avere la fortuna e l'occasione di poter vivere e sentire almeno una volta. Grato.

Rocco Mondello

Psicologo, Psicoterapeuta

di formazione sistemico-relazionale e umanistico-rogersiana

clinico e supervisore